

Serge Latouche - Breve trattato sulla decrescita serena

© 2008 Bollati Boringhieri editore - Torino

Titolo originale - *Petit traité de la décroissance sereine* © 2007

Estratto/riassunto dei punti su cui centrare l'attenzione per avere una visione sintetica del libro.

Introduzione L'assenza di critica della società della crescita e dello sviluppo sostenibile.

C'è consenso su:

- una crescita infinita è incompatibile con un mondo finito
- produzioni/consumi non possono superare le capacità di rigenerazione della biosfera

è difficile trovare consenso su:

- produzioni/consumi devono essere ridotti
- logica della crescita sistematica a 360 gradi deve essere rimessa in discussione assieme al nostro stile di vita.

Nessun consenso sui principali responsabili della situazione esistente. bisogna ...

- misurare la portata della "piena" che minaccia di devastare tutto
- proporre un'alternativa alla società della crescita: l'utopia concreta della decrescita
- precisare gli strumenti per la sua realizzazione.

[capitolo 1] Il territorio della decrescita

Che cos'è - o non è - la decrescita ? uno slogan politico con implicazioni teoriche, per fare esplodere l'ipocrisia dei dogmi del produttivismo.

- Non si tratta di sostenere la decrescita per la decrescita
- La parola d'ordine: la necessità dell'abbandono dell'obiettivo della crescita illimitata, con conseguenze disastrose per l'ambiente e dunque per l'umanità.
- La decrescita non è la crescita negativa,
- il solo rallentamento della crescita sprofonda le nostre società nello sgomento: disoccupazione e abbandono dei programmi sociali, sanitari, educativi, culturali e ambientali che assicurano un minimo di qualità della vita.
- Possiamo immaginare quale catastrofe provocherebbe un tasso di crescita negativo! Che è esattamente quel che ci aspetta se non cambiamo la nostra direzione di marcia.

Per tutte queste ragioni, la decrescita è concepibile soltanto all'interno di una «società della decrescita», oltretutto nel quadro di un sistema basato su una logica diversa.

Si tenta di fare entrare la decrescita nello «sviluppo sostenibile» - un *concetto* alla moda:

- pleonismo come definizione, perché lo sviluppo è già di per sé una *self-sustaining growth*
- ossimoro come contenuto, perché lo sviluppo in realtà non è né sostenibile né durevole.
- Parlare di un «altro» sviluppo, come pure di un'«altra» crescita, sta a indicare o una grande ingenuità o una grande ipocrisia. Anche se si riesce a mettersi d'accordo sulla necessità di rendere la crescita più umana e più equa.

L'origine del termine "decrescita" e delle idee che promuove ha una storia più antica.....

- Dalle utopie del primo socialismo e alla tradizione anarchica rinnovata dal situazionismo, ...
- .. fine degli anni sessanta l'idea di decrescita è stata formulata, da André Gorz, François Partant, Jacques Ellul, Bernard Charbonneau e soprattutto da Cornelius Castoriadis e Ivan Illich. Il fallimento dello sviluppo nel Sud la perdita di punti di riferimento nel Nord hanno portato questi pensatori a mettere in discussione la società dei consumi e le sue basi immaginarie: il progresso, la scienza; la tecnica. Questa critica è sfociata nella ricerca di un «doposviluppo».

Presenza di coscienza della crisi ambientale ha aggiunto una dimensione nuova: non soltanto la società della crescita non è desiderabile, ma non è neppure sostenibile! [ndr - vedi allegati]

- Intuizione dei limiti fisici della crescita economica risale - Thomas Malthus (1766-1834) ...
- trova fondamento scientifico con Sadi Carnot e la sua seconda legge della termodinamica -1824 [le trasformazioni dell'energia nelle sue diverse forme (calore, movimento ecc.) non sono totalmente reversibili - e dunque si produce il fenomeno dell'entropia] - e quindi le conseguenze di un' economia fondata su quelle trasformazioni. ...
- la questione dell'ecologia all'interno dell'economia comincia a essere esaminata a fondo ...
- negli anni 1940-1950: Alfred Lotka, Erwin Schrödinger, Norbert Wiener e Léon Brillouin
- a partire dagli anni settanta - l'economista Nicholas Georgescu-Roegen, a cui va il merito di aver individuato le implicazioni bioeconomiche della legge dell'entropia, osserva: Adottando il modello della meccanica classica newtoniana, l'economia esclude l'irreversibilità del tempo. In questo modo ignora l'entropia, ovvero l'irreversibilità delle trasformazioni dell'energia e della materia. ... Una volta eliminata la terra da questo processo di produzione, ciò che si è verificato intorno al 1880, si è rotto l'ultimo legame con la natura.
- Sparito dunque ogni riferimento al substrato biofisico, la produzione economica, così come è concepita dai teorici neoclassici, non appare soggetta ad alcun limite ecologico.
- il processo economico reale, a differenza del modello teorico, non è un processo puramente meccanico e reversibile; essendo di natura *entropica*, si svolge in una biosfera che, funziona all'interno di un tempo unidirezionale. Da ciò discende, per Georgescu-Roegen, l'impossibilità di una crescita infinita in un mondo finito e la necessità di sostituire la scienza economica tradizionale con una *bioeconomia* - ovvero di pensare l'economia all'interno della biosfera.
- Kenneth Boulding è stato uno dei rari economisti a trarre le conseguenze da quanto si è detto. Nel 1973 opponeva l'economia del cow-boy, fondata sulla rapina e il saccheggio delle risorse naturali, all'economia del cosmonauta, «per la quale la terra è diventata una nave spaziale unica, sprovvista di riserve illimitate, sia per attingervi risorse che per versarvi i suoi rifiuti inquinanti». *Chi crede che sia possibile una crescita infinita in un mondo finito, concludeva Boulding, o è un pazzo o è un economista.*

La nostra società ha legato il suo destino a un'organizzazione fondata sull'accumulazione illimitata. Questo sistema è condannato alla crescita. Per permettere alla società dei consumi di continuare il suo carosello diabolico sono necessari tre ingredienti:

- la pubblicità, che crea il desiderio di consumare,
- il credito, che ne fornisce i mezzi, e
- l'obsolescenza accelerata e programmata dei prodotti, che ne rinnova la necessità.

Queste tre molle della società della crescita sono vere e proprie «istigazioni a delinquere».

Elemento essenziale del circolo vizioso e suicida della crescita illimitata, **la pubblicità**,

- costituisce il secondo bilancio mondiale dopo gli armamenti,
- 103 miliardi di euro negli Stati Uniti nel 2003,
- Al livello mondiale, si spendono più di 500 miliardi di euro all'anno
- e alla fine i consumatori pagano il conto: 500 euro all'anno ciascuno.

I manager - i *cost killers* - che le imprese transnazionali si strappano pagandoli a peso d'oro,

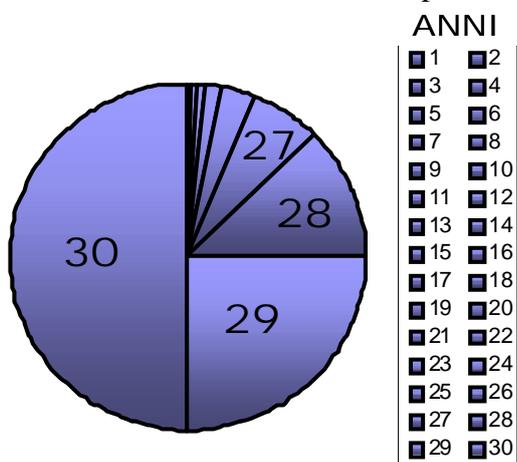
- formati in maggioranza nelle *business schools*, ...
- ...esternalizzano i costi per farli ricadere sui dipendenti, sui subappaltatori, sui paesi del Sud, sui clienti, sugli stati e sui servizi pubblici, sulle generazioni future, ma soprattutto sulla natura,

Con l'**obsolescenza programmata**, la società della crescita possiede l'arma totale del consumismo. ... Impossibile trovare un pezzo di ricambio o un riparatore; la riparazione comunque costerebbe più che comprare il prodotto nuovo.

E' possibile la **crescita infinita in un pianeta finito** ?

- la nostra terra non è un sistema chiuso: riceve l'indispensabile energia solare.
- anche se meglio utilizzata, la quantità di energia solare ricevuta è pur sempre limitata ...
- e non cambia la superficie terrestre disponibile
- e le riserve di materie prime.

E' quello che potremmo definire il **teorema dell'alga verde**. Un bel giorno, incoraggiata dall'uso massiccio di concimi chimici da parte degli agricoltori circostanti, una piccola alga verde comincia



a prosperare in un grandissimo stagno.

- La sua diffusione annua è rapida, di una progressione geometrica con fattore 2, ma nessuno se ne preoccupa.

- Raddoppiando ogni anno, l'alga ricoprirà l'intera superficie dello stagno in trent'anni:

- al termine del ventiquattresimo anno sarà colonizzato soltanto il 3 per cento dello specchio d'acqua.

- ci si comincerà a preoccupare quando l'alga avrà colonizzato la metà della superficie, innescando l'asfissia della vita acquatica.

- per arrivare a quel punto ci sono voluti decenni, ma basterà un solo anno per provocare la morte dell'ecosistema lacustre.

Noi siamo arrivati al momento in cui l'alga verde ha colonizzato la metà del nostro stagno. ...

Sposando la ragione geometrica che presiede alla crescita economica, l'uomo occidentale ha abbandonato ogni misura.

- Un aumento del PIL el 3,5 % annuo → fattore di moltiplicazione 31 in 1 secolo - 961 in 2
- con un tasso di crescita del 10% , si ottiene un fattore di moltiplicazione 736 in un secolo !
- a un tasso di crescita del 3 per cento, si moltiplica il PIL di
- **20 volte in un secolo / 400 in due secoli / 8000 in tre secoli**

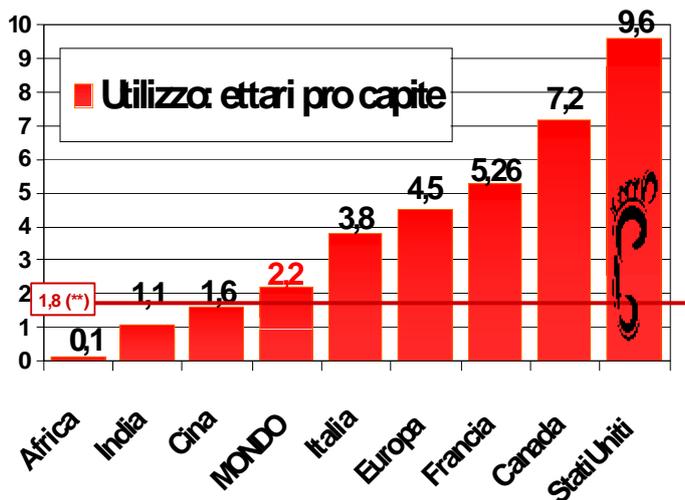
Se la crescita producesse automaticamente il benessere, dovremmo vivere in un vero paradiso da tempi immemorabili. *E invece è l'inferno che ci minaccia.*

Un'impronta ecologica insostenibile

La nostra *sovracrescita* economica si scontra con i limiti della biosfera.

- Preso l'indice del «peso» ambientale del nostro stile di vita [«**l'impronta ecologica**» superficie terrestre o di spazio bioprodotivo necessario]
- I risultati sono insostenibili tanto dal punto di vista dell'equità dei diritti di estrazione delle risorse naturali quanto dal punto di vista della capacità di carico della biosfera.

- Lo spazio disponibile sul pianeta terra è limitato. Ammonta a 51 miliardi di ettari. Lo spazio «bioprodotivo», cioè utile per la nostra riproduzione, è soltanto di ca 12 miliardi di ettari.
- Con la popolazione mondiale attuale, questa superficie dà circa **1,8 ettari a persona**.
- Prendendo in considerazione i bisogni di materia prime e di energia e le superfici necessarie per assorbire i rifiuti della produzione e del consumo ... e aggiungendo l'impatto dell'habitat e delle infrastrutture necessarie, i ricercatori hanno calcolato che lo spazio bioprodotivo consumato pro capite dalla popolazione mondiale è **in media di 2,2 ettari**.
[Istituto californiano Redifining Progress e della World Wild Foundation (WWF)]



Una civiltà sostenibile....

- richiederebbe di limitarsi a 1,8 ettari a persona.

Come è possibile la situazione attuale?

- sfruttando il patrimonio di famiglia.
- massiccia assistenza dal Sud al Nord
- a pari consumi, di qui al 2050 il debito ecologico accumulato raggiungerà i 34 anni di produttività biologica dell'intero pianeta.
- Il debito ecologico mondiale è recente:
- dal 70 % al 120 % del pianeta
- tra il 1960 e il 1999.

Una falsa soluzione: ridurre la popolazione

Per risolvere l'equazione della sostenibilità non basterebbe ridurre la popolazione fino a ritrovare un'impronta ecologica corretta?

- secondo David Nicholson-Lord, « .. gli studi sulle impronte ecologiche ... indicano che, anche, se i 6 miliardi di abitanti del pianeta, avessero uno stile di vita occidentale modesto basato interamente sulle energie rinnovabili, avremmo pur sempre bisogno di 1,8 pianeti»
- secondo François Meyer - anni 70 - l'accelerazione demografica in forma sovra esponenziale è un fenomeno di importanza primaria che ci allontana da qualsiasi soluzione in grado di riportarci a un certo equilibrio.

Sulla base di 135 milioni di chilometri quadrati di terre emerse:

- nel **1650** la superficie teoricamente disponibile per individuo era di **0,28 kmq**;
- nel **1970** si era ridotta a **0,04 kmq**, cioè sette volte di meno;
- nel **2070**, con tutta probabilità, si ridurrà ancora a 0,011 kmq, cioè quattro volte di meno, il che corrisponde a uno spazio produttivo insufficiente per sopravvivere

Quanti saremo nel 2050, data simbolica (e arbitraria) dell'ora della verità, quando si cumuleranno gli effetti di // cambiamento climatico // fine del petrolio // crisi economiche e finanziarie // ?

- 12 / 15 miliardi - rapporto 1972 del Club di Roma
- 9 miliardi - analisi demografiche basate sulla «transizione» demografica?
- Molti meno se ... l'umanità si avvia all'estinzione

Parlare di popolazione aggira il problema fondamentale, che sta nella logica della **dismissione del nostro sistema economico**. Soppressa questa, e realizzato il **cambio di paradigma**, la questione demografica può essere affrontata più serenamente.

Secondo Jean-Pierre Tertrais: « ... la questione centrale è se questa evoluzione sarà imposta dagli avvenimenti, da politiche autoritarie, da metodi fondati sulla coercizione o addirittura sulla barbarie, oppure se sarà il prodotto di una scelta volontaria, che rifiuta il fatto che il desiderio di procreazione diventi programmabile da parte di una élite illuminata».

Secondo Frans de Waal « Il problema posto da una demografia mondiale galoppante è di capire non tanto se saremo o meno capaci di gestire la sovrappopolazione, quanto **se sapremo ripartire le risorse con onestà ed equità**». → **E questa la sfida della decrescita.**

La corruzione politica della crescita Queste evoluzioni hanno aperto la strada a una classe politica populista e corrotta, ... determinando lo spostamento delle classi medie dalla solidarietà all'egoismo individuale e orientando gli stati occidentali verso una controrivoluzione neoliberista, che smantella lo stato assistenziale, Per questo il progetto della decrescita passa necessariamente per una **rifondazione della politica**.

Lo sviluppo sociale [da - S. Latouche - 2005 - *Come sopravvivere allo sviluppo*]

Tutti i documenti del vertice di Copenaghen del 1995 mostrano che per la realizzazione dello *sviluppo sociale* si contava essenzialmente sul *trickle down effect* dello sviluppo realmente esistente. I numerosi passaggi del voluminoso «Progetto di dichiarazione e di programma d'azione che saranno pubblicati al termine del vertice mondiale per lo sviluppo sociale» che considerano i meccanismi economici in grado di eliminare la miseria e la povertà sono espliciti: *non si tratta di mettere in discussione il modello di sviluppo fondato sul libero scambio*. E a sette anni di distanza, si riprendono parola per parola quelle formule nelle risoluzioni di Johannesburg.

Distribuzione della Ricchezza

Fonti: → ONU – U. N. Development Program - H.D. Report 1998/99 – 2000
 → S.Latouche – 2005 – *Come sopravvivere allo sviluppo* - Boringhieri
 [nota : popolazione mondiale: ca. 6 Mdi - ogni quintile = 1,2 Mdi di persone]

Quintili	I°	II°	III°	IV°	V°
Ricchezza H.D. Report 1999	86%	←----- 13% -----→			1%
ANNI →	1960	1990	1997	1999	2000
V° vs I° Rapporto ricchezza	1:30	1:60	1:74	1:86	1:90

L'elemento principale che smentisce l'ideologia della crescita è il fatto che il *trickle down effect* si rivela una impostura. Se è vero che questo meccanismo ha funzionato relativamente bene, almeno in apparenza e in particolare durante il "glorioso trentennio" [45-75], oggi con la mondializzazione dell'economia e la congiuntura incerta che devono fronteggiare le economie occidentali a

partire dal 1974, in particolare nel settore dell'occupazione, le cose non vanno più tanto bene.

E comunque a livello planetario il meccanismo non ha mai funzionato. « Da un **rapporto del Pnud**

- Nel 1960 il 20 per cento più ricco della popolazione mondiale disponeva di un reddito trenta volte superiore a quello del 20 per cento più povero.
- Nel 1997 la differenza era passata a settantaquattro volte
- Nel 2000 è passata a novanta volte.

Nessun intervento sociale sulla povertà può essere in grado di risolvere il problema. E l'intervento economico, l'unico efficace, passa per un cambiamento del sistema che produce questa povertà.

[capitolo 2] La decrescita: un'utopia concreta

Oggi la crescita è un affare redditizio solo a patto di farne sopportare il peso e il prezzo alla natura, alle generazioni future, alla salute dei consumatori, alle condizioni di lavoro degli operai e, soprattutto, ai paesi del Sud. Dunque una rottura è indispensabile. Tutti o quasi tutti, sono d'accordo su questo punto, ma nessuno osa tirarne le conseguenze.

Tutti i regimi moderni sono stati produttivisti : repubbliche, dittature e sistemi totalitari, a prescindere che i governi fossero di destra o di sinistra, liberali, socialisti, socialdemocratici, centristi, radicali o comunisti. Tutti hanno considerato la crescita economica come la pietra angolare indiscutibile dei loro sistemi.

Il cambiamento di rotta oggi necessario non è del tipo realizzabile semplicemente con delle elezioni, mandando al potere un nuovo governo o votando per una nuova maggioranza. Ci vuole qualcosa di ben più radicale: ... una **rivoluzione culturale**, che porti a una **rifondazione della politica**. La premessa indispensabile di qualsiasi programma d'azione politico adeguato alle esigenze ecologiche del mondo attuale.

Il progetto della decrescita è dunque «**utopia concreta**» « senza **l'ipotesi che un altro mondo è possibile** non c'è politica, c'è soltanto la gestione amministrativa degli uomini e delle cose».

La decrescita dunque è un **progetto politico** nel senso forte del termine, un progetto di costruzione, nel Nord come nel Sud, di società conviviali autonome ed economie, senza con questo essere un programma nel senso elettorale del termine: non rientra nel quadro della politica politicante ma vuole ridare alla politica tutta la sua dignità.

La decrescita presume un **progetto** fondato su ...

- un'analisi realistica della situazione,
- un progetto che non è immediatamente traducibile in obiettivi realizzabili.
- che ricerca la coerenza teorica generale
- che indica delle tappe del processo di trasformazione

Le tappe di questo processo di trasformazione, e le prospettive che ne derivano, sono esplicitate nel circolo delle **otto «R»**. Il circolo virtuoso della decrescita serena si articola su otto cambiamenti interdipendenti che si rafforzano reciprocamente: **Rivalutare, Riconcettualizzare, Ristrutturare, Ridistribuire, Rilocalizzare, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare**. Questi otto obiettivi interdipendenti possono innescare un processo di decrescita serena, conviviale e sostenibile.

Rivalutare Viviamo in società basate su vecchi valori ... ma questi valori sono diventati vuoti simulacri ... si possono dunque vedere immediatamente **i valori da rivendicare**: l'altruismo (vs. egoismo), la collaborazione (vs. competizione), il piacere del tempo libero e del gioco (vs. la ossessione del lavoro), la vita sociale (vs. consumo), il locale (vs. globale), l'autonomia (vs. eteronomia), il gusto della bella opera (vs. efficientismo), il ragionevole (vs. razionale), il relazionale (vs. materiale),...

Secondo C. Castoriadis: « .. amore della verità , senso della giustizia, responsabilità, elogio della differenza, rispetto della democrazia, dovere di solidarietà, uso dell'intelligenza: ecco i valori che dobbiamo recuperare, come base della nostra realizzazione e della salvaguardia per il nostro futuro»

E' necessario passare dalla fede nel dominio sulla natura alla ricerca di un inserimento armonioso nel mondo naturale. **Sostituire** l'atteggiamento del **predatore** con quello del **giardiniere**.

Riconcettualizzare Il cambiamento dei valori dà luogo a una visione diversa del mondo e dunque a un altro modo di vedere la realtà. Riconcettualizzare, o ridefinire/ridimensionare, è essenziale per esempio per i concetti di ricchezza e di povertà, ma anche per il binomio infernale rarità/abbondanza, che è necessario decostruire con la massima urgenza.

[Ivan Illich e Jean-Pierre Dupuy] « l'economia trasforma l'abbondanza naturale in rarità con creazione artificiale della mancanza e del bisogno attraverso l'appropriazione della natura e la sua mercificazione ». - esempi : privatizzazione dell' acqua, sementi OGM,

Ristrutturare Significa adeguare l'apparato produttivo e i rapporti sociali al cambiamento dei valori. Ristrutturazione tanto più radicale, quanto più il carattere sistemico dei valori dominanti sarà distrutto. E in gioco il cammino verso la società della decrescita. Si pone la questione concreta della fuoruscita dal capitalismo,nonché quella della riconversione di un apparato produttivo che deve adattarsi al cambiamento di paradigma.

Ridistribuire La ristrutturazione dei rapporti sociali è già ipso facto una redistribuzione. Questa riguarda la ripartizione delle ricchezze e dell' accesso al patrimonio naturale tanto tra il Nord e il Sud, quanto all'interno di ciascuna società, tra le classi, le generazioni, gli individui. Con effetto sulla riduzione dei consumi: direttamente, ridimensionando il potere e i mezzi di consumo della «classe consumatrice mondiale» e indirettamente diminuendo lo stimolo al consumo vistoso.

I rapporti di Nord/Sud pongono problemi enormi; abbiamo contratto nei confronti del Sud un immenso «debito ecologico» ... per cominciare a rimborsare questo debito ... **si tratterà non tanto di dare quanto di prelevare di meno.** L'impronta ecologica (che è possibile calcolare anche per tipo di attività o di consumo) è un ottimo strumento per determinare i «diritti di prelievo» di ciascuno.

Rilocalizzare Rilocalizzare significa evidentemente produrre in massima parte a livello locale i prodotti necessari a soddisfare i bisogni della popolazione, in imprese locali finanziate dal risparmio collettivo raccolto localmente. Tutte le produzioni realizzabili su scala locale, per bisogni locali, dovrebbero dunque essere realizzate localmente. La rilocalizzazione non è soltanto economica. Sono anche la politica, la cultura, il senso della vita che devono ritrovare un ancoraggio territoriale.

Ridurre Ridurre significa in primo luogo diminuire l'impatto sulla biosfera dei nostri modi di produrre e di consumare. Limitare il sovra consumo e l'incredibile spreco generato dalle nostre abitudini: l' 80% dei beni immessi sul mercato sono utilizzati una sola volta prima di finire nel secchio della spazzatura.

Oggi i paesi ricchi producono 4 miliardi di tonnellate di rifiuti all'anno. La produzione di rifiuti domestici per abitante [chili all' anno] è di. 760 / Stati Uniti, 380 / Francia , 200 / paesi Sud.

Altre riduzioni:

- rischi sanitari [prevenzione/precauzione],
- orari di lavoro - ripartire il lavoro in modo che tutti quelli che lo desiderano possano avere un'occupazione. Si tratta di disintossicarsi dal la «dipendenza da lavoro».
- turismo di massa [pericolo pubblico mondiale numero 1 dell'ambiente» - Financial Times - 2006] - ci si domanda se l' «ecoturismo», definito come un turismo etico, equo o responsabile, che viene proposto come sostituto del turismo di massa, non costituisca un ossimoro complice dell' altro e più importante ossimoro, lo «sviluppo sostenibile

Riutilizzare / riciclare Nessuna persona di buon senso contesta la necessità di ...

- **ridurre lo spreco** sfrenato,
- combattere l' **obsolescenza programmata** delle attrezzature
- **riciclare i rifiuti** non direttamente riutilizzabili. Le possibilità sono molto numerose;

Quel che manca sono gli stimoli necessari a spingere le imprese e i consumatori a **imboccare una via «virtuosa»** E' la volontà politica di crearli che fa difetto. In questo progetto,

- l'**autonomia** va presa in senso forte, etimologico (*autónomos* è « chi si dà le proprie leggi »), in opposizione all'eteronomia della «mano invisibile» del mercato
- .. da cui le due forme di obbedienza: alle leggi esterne del mercato o alle leggi decise autonomamente ? L'esistenza e il buon funzionamento della **reciprocità** costituiscono la differenza fondamentale tra le due forme.
- La **convivialità** [Ivan Illich] punta precisamente a ritessere il legame sociale disfatto dall'«orrore economico». La convivialità reintroduce lo spirito del dono nel commercio sociale, e in questo modo riannoda la *philia* (l' «amicizia») aristotelica.

Una “sovversione cognitiva” Alcuni vedranno sicuramente nel ricorso sistematico al prefisso «Ri» nelle otto «R» il segno di un pensiero reazionario, la volontà romantica o nostalgica di un ritorno al passato. A parte il leggero vezzo dell'autore, le azioni descritte sono contemporaneamente atti rivoluzionari e ritorni all' indietro, innovazioni e ripetizioni. Se c'è una reazione, è una reazione alla dismisura .. sovrattività, sovrasviluppo, sovrabbondanza, sovraestrazione, sovrapesca, sovrapascolo, sovraconsumo, sovraimballaggio, sovrarendite, sovracomunicazione, sovracircolazione, sovramedicalizzazione, sovraindebitamento, sovrattrezzatura

Tra le otto «R» , tre hanno un ruolo strategico:

- la rivalutazione, in quanto presiede a qualsiasi cambiamento;
- la riduzione, in quanto sintetizza tutti gli imperativi pratici della decrescita; e la
- rilocalizzazione, in quanto riguarda la vita quotidiana e il lavoro di milioni di persone. Ha un posto centrale nell'utopia concreta e può essere declinata pressoché immediatamente in programma politico.

Se l'utopia della decrescita implica un pensiero globale, la sua realizzazione può essere avviata soltanto sul campo. Il progetto di decrescita locale comprende **due elementi interdipendenti**:

- **l'innovazione politica** Quello che conta è l'esistenza di un progetto collettivo radicato in un territorio inteso come luogo di vita comune, da preservare e da curare per il bene di tutti.

- [rif. Murray Bookchin] - società ecologica, costituita da “bioregioni” , entità spaziali omogenee, ciascuna coincidente con una realtà geografica, sociale o storica, e rurale o urbana. Una bioregione urbana come una «città di villaggi» costituita da un insieme complesso di sistemi territoriali locali, e dotata di una forte capacità di auto sostenibilità ecologica, la bioregione punta alla riduzione delle diseconomie esterne e del consumo energetico.
- [rif. Paola Bonora] - affrontando la questione non a partire dalla dimensione ma dall'identità.
- Iniziative originali: Rete del Nuovo Municipio - Italia // Slow Food // *Slowcities*
- La società della decrescita implica d'altra parte un solido protezionismo contro le concorrenze selvagge e sleali, ma anche un'ampia apertura sugli «spazi» che adottano misure analoghe.
- **L'autonomia economica** Il programma di rilocalizzazione implica la ricerca in primo luogo dell'autonomia alimentare e successivamente di quella economica e finanziaria. E' necessario conservare e sviluppare l'attività di base di ciascuna regione: agricoltura e orticoltura, preferibilmente organiche, nel rispetto delle stagioni.
- L'impronta ecologica conseguente sarà molto più leggera.
- Autonomia che non significa autarchia totale:
- Si dovrà ricercare anche l'autonomia energetica locale: le energie rinnovabili «si adattano ottimamente alle società decentrate, senza grandi concentrazioni umane.
- Si dovrà incoraggiare il commercio locale con realtà che sperimentano lo stesso modello
- Bisogna pensare a inventare una vera politica monetaria locale. «per mantenere il potere di acquisto degli abitanti, i flussi monetari dovrebbero rimanere il più possibile nella regione.
- Riassumendo, la regionalizzazione significa: meno trasporti, catene di produzione più trasparenti, stimoli a una produzione e a un consumo sostenibili, minore dipendenza dai flussi di capitali e dalle multinazionali e maggiore sicurezza in tutti i sensi del termine.
- **Le iniziative locali di decrescita** In attesa dei necessari cambiamenti di «governance» mondiale e dell'arrivo al potere di governi nazionali acquisiti all' «obiezione di crescita», molti attori locali hanno implicitamente o esplicitamente imboccato la strada del 'utopia feconda della decrescita. [n.d.r. - segue un lungo elenco di esempi in varie regioni del mondo).

[capitolo 3] **La decrescita: un programma politico**

[capitolo 4] **Conclusione - La decrescita è umanesimo?**

[n.d.r. - capitoli 3 & 4 non coperti dal presente estratto]

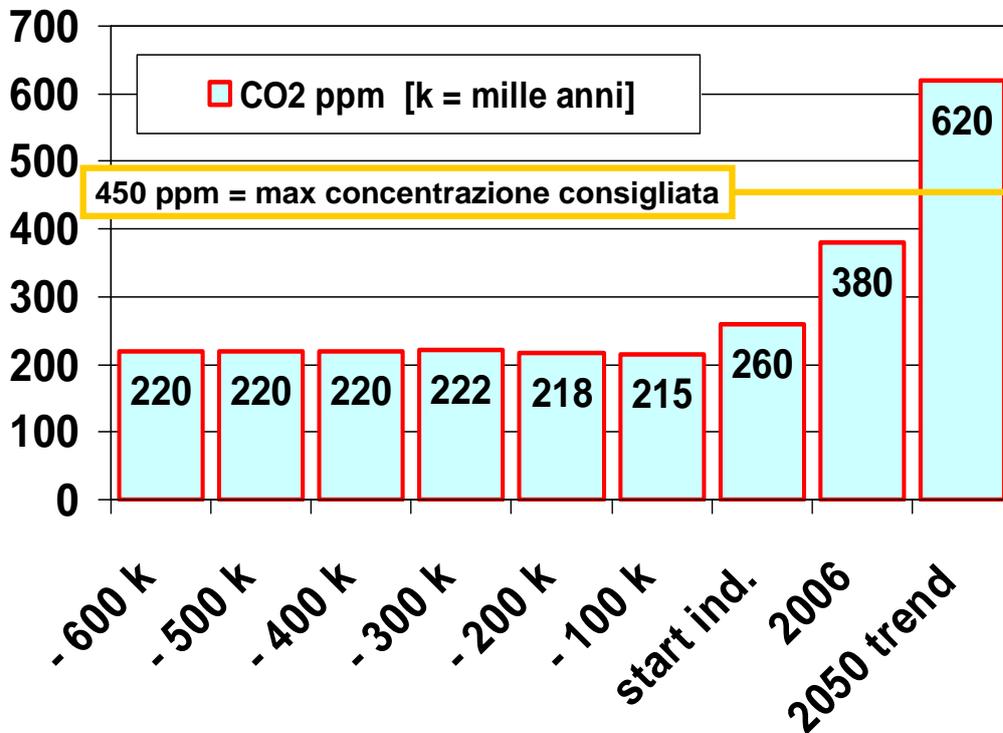
Riferimenti:

- Rapporto del Club di Roma sui «limiti dello sviluppo» (1972) - “aveva già avvertito che il proseguimento indefinito della crescita era incompatibile con i «fondamentali» del pianeta”
 - Appello di Parigi (2003) - p. Belpomme
 - Millennium Assessment Report, *Living beyond Our Means. Natural Assets and Human Well-Being* (<http://www.millenniumassessment.org>) - Tokyo marzo 2005 - 1360 specialisti di 95 paesi - dimostrano che l'attività umana abusa delle capacità di rigenerazione degli ecosistemi al punto di compromettere gli obiettivi economici, sociali e sanitari della comunità internazionale per il 2015
 - Rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima (GIEC)
 - Rapporti delle ONG specializzate: WWF, Greenpeace, Amici della Terra, Worldwatch Institute, ... ecc.
 - Rapporto di Nicolas Stern al governo britannico
 - Rapporto confidenziale della fondazione Bilderberg - USA
 - La decrescita nella campagna elettorale italiana 2006
 - Paolo Cacciari - Venezia - perorazione a favore della decrescita - *Pensare la decrescita. Sostenibilità e equità*- Edizioni Intra Moenia
 - Maurizio Pallante, manifesto *La decrescita felice. La quantità della vita non dipende dal PIL* (Editori Riuniti, Roma 2005)
 - Appelli di Chirac a Johannesburg e di N. Hulot - 2007
 - Denuncia di Al Gore - *Una scomoda verità* - 2007
 - La «decrescita» ispira comportamenti individuali collettivi. Si possono citare ...
 - movimento Cambieresti, che promuove un« bilancio di giustizia», ovvero sia un'impronta ecologica equa (133 o famiglie nel solo Veneto)
 - gli eco-villaggi
 - le APAP (Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne) in Francia,
 - i GAS (Gruppo di Architetti Solidali) in Italia,
- i seguaci della semplicità volontaria ecc.

Riferimenti ad altre fonti

Concentrazione CO2 nell'atmosfera

Fonti: Al Gore – “Una scomoda verità” – 2006



Consumi energetici per persona

Fonte: Internazionale – Ott. 2008 – Istituto federale di tecnologia svizzero [Eth]
Società a 2000 watt → Target per stabilizzare CO2 a 450 ppm [max consigliato]
spesa/anno 0,6 % PIL globale [fonte: Vanten / McKinsey] vs 5% danni da clima

